


# Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 38  
SABATO 25 FEBBRAIO 2017

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Musi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

Aumento di capitale, adesione quasi al 100%. First: dimostrazione che gli investitori premiano il risanamento

## Unicredit sfiora l'en plein

Il mercato decreta il successo dell'aumento di capitale di Unicredit e i sindacati tirano un sospiro di sollievo. Il piano Transform 2019 presentato dall'ad Jean Pierre Mustier aveva già superato lo scoglio degli esuberanti grazie ad un accordo firmato con le si-

gle dei bancari. Accordo che prevede 3.900 uscite volontarie a fronte di 2.000 assunzioni, la chiusura di 800 filiali ma anche la garanzia che nei prossimi tre anni l'azienda non procederà ad altri tagli sul personale. L'intesa ha lasciato soddisfatti sia i sindacati,

che in un primo momento si erano opposti, sia Unicredit, che in questo modo ha potuto procedere con il piano e, soprattutto, con l'aumento di capitale da 13 miliardi che ne costituisce l'architettura. L'adesione alla fine è risultata altissima, pari al

99,8%. Una spinta decisa è arrivata dai fondi e dai grandi investitori istituzionali che ormai presiedono gran parte dell'azionariato della banca. I pochi diritti di opzione non esercitati - equivalenti a una trentina di milioni di euro in nuove

azioni - verranno ora offerti in Borsa e andranno esercitati entro il 6 marzo. Il giudizio positivo che gli investitori hanno riservato all'operazione, osserva il segretario generale di First Cisl Giulio Romani, conferma "che il mercato crede nella possibilità che una

banca italiana riaffermi un trend economico positivo una volta risanata la qualità del credito. Da tempo sosteniamo - aggiunge il sindacalista - la necessità di affrontare con determinazione questo tema prioritariamente a qualunque operazione sul capitale".

**D'Onofrio a pagina 3**



## Contratti caldi caldi

**Rinnovo per artigianato alimentare e impiegati agricoli. Furlan:** si sta completando in maniera positiva e innovativa il quadro in tutti i settori industriali e commerciali. **Sbarra (Fai):** contratti di spessore e prospettiva

**Ricci a pagina 3**

**Pa, riforma completata ma il cantiere del pubblico impiego resta aperto. Sindacati: subito confronto su Testo Unico e tavoli sui contratti**

Storti  
**a pagina 2**

**Germania: agli immigrati niente salario minimo. Fa discutere la proposta di Angela Merkel per riguadagnare consensi a destra. No di Spd e sindacati**

A. Bonanni  
**a pagina 5**

**Istat: terzo rialzo consecutivo di fatturato e ordinativi. Cala la fiducia dei consumatori, sale quella delle imprese**

Gagliardi  
**a pagina 4**

**Bosch Rexroth Oil Control, sì al confronto con i sindacati. Niente esuberanti, azienda rivede il piano industriale e conferma tutti i 1.250 lavoratori**

Martano  
**a pagina 6**

## Sicurezza: finalmente le risorse per il riordino delle carriere

Ad oltre 20 anni dall'ultimo intervento in materia, il Governo mette mano al riordino delle carriere degli uomini e delle donne delle forze di polizia, delle forze armate e dei vigili del fuoco. Un'operazione, spiega, il premier Gentiloni, "di proporzioni molto grandi che conferma la rilevanza strategica del settore per il Paese". Sul piatto, spiega il ministro dell'Interno Minniti, ci sono - "immediatamente operativi" - 621 milioni per il 2017 e un miliardo e 27 milioni per il 2018. La prossima settimana il

provvedimento sarà in Parlamento. La maggioranza dei sindacati di polizia esprime apprezzamento per il decreto. "Scelta importante e coraggiosa, di cui va dato atto al governo che ha lavorato rispettando gli impegni", sottolineano Siulp, Siap, Consap, Uil Ps e Anfp. Anche la Federazione Nazionale della Sicurezza della Cisl è soddisfatta, in particolare per le risorse destinate ai Vigili del Fuoco. Il segretario generale della Fns Cisl Pompeo Mannone parla di "passo in avanti verso

la parificazione retributiva del corpo dei Vigili del Fuoco con le forze dell'ordine. Il tempo che ci separa dal provvedimento finale in Cdm ci consentirà nei vari comparti di migliorare i testi approvati con l'apporto anche delle Commissioni parlamentari e favorire finalmente le condizioni del personale impiegato in servizi così strategici per la sicurezza ed il soccorso". Altro obiettivo da raggiungere "sarà il sensibile e da tempo auspicato aumento degli organici".

G.G.

La riforma della Pa giunge al traguardo ma il lavoro non si ferma. Il confronto tra governo e sindacati, infatti, riparte subito. Con l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Testo Unico del pubblico impiego, spiegano a proposito Cgil Cisl e Uil, si è conclusa una prima fase. "Ora chiediamo alla Ministra - sottolineano i segretari confederali Franco Martini, Maurizio Bernava e Antonio Focillo - di proseguire al più presto il confronto per completare quelle parti che abbiamo ritenuto insufficienti, perché siamo convinti che la scelta di puntare sulla contrattazione e su nuove relazioni sindacali come leva per rinnovare la Pa, sia un fattore essenziale e debba essere inserito compiutamente nel Testo Unico". Era questo, sottolineano i tre sindacalisti, il cuore dell'accordo del 30 novembre su cui si era impegnato il Governo.

Il lavoro, dunque, va avanti. Intanto, con l'approvazione degli ultimi 5 decreti della riforma, il governo introduce numerose novità nel settore. **Dalle piante organiche ai fabbisogni.** Si passa dalle piante organiche al fabbisogno di personale, con un modello triennale, che dovrà però tener conto dei vincoli finanziari sulla spesa per le risorse umane. Il piano triennale indica le risorse finanziarie necessarie per coprire il fabbisogno di personale. Qualora nelle amministrazioni dello Stato si rilevino incrementi di spesa che compromettono gli equilibri di finanza pubblica, i ministeri della Pa e dell'Economia adotteranno le necessarie misure correttive.

**Stop a graduatorie infinite.** Cambia il sistema di reclutamento: stop alle graduatorie infinite, gli idonei sono individuati in numero non superiore al 20% dei posti messi a concorso (in passato la lista degli idonei era molto più lun-

I sindacati chiedono confronto immediato su Testo Unico e avvio dei tavoli contrattuali

# Pa, si riparte dalla riforma

ga di quella dei vincitori). Nei concorsi devono essere accertate le conoscenze informatiche e la padronanza della lingua inglese, nonché, ove opportuno, altre lingue straniere. Per specifici profili o livelli di inquadramento, si può richiedere il possesso del titolo di dottore di ricerca.

**Stabilizzazioni per i precari storici.** Per superare il precariato storico - costituito da circa 50mila lavoratori - arriva un piano triennale di stabilizzazione (2018-2020): le amministrazioni possono assumere a tempo indeterminato

i lavoratori con contratto a tempo determinato già selezionati con un concorso, con l'indicazione della relativa copertura finanziaria. Per gli ex co.co.co., che non hanno superato una prova selettiva, saranno banditi concorsi riservati in misura non superiore al 50% dei posti disponibili. Ad averne diritto saranno i titolari di contratti flessibili con almeno 3 anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione. Scatta poi il divieto di stipulare con-

tratti di collaborazione: per specifiche esigenze le amministrazioni potranno conferire esclusivamente incarichi individuali a esperti "di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria".

**Produttività e merito.** Viene superato il rigido schema della riforma Brunetta, che imponeva di concentrare sulla produttività la "quota prevalente" del salario accessorio e di azzerare i premi per un quarto del personale. Nel nuovo testo i premi sono lasciati alla contrattazione, che

deve garantire un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici in base alla significativa differenziazione dei giudizi che deve guidare le valutazioni, articolate in base agli obiettivi nazionali fissati dal dipartimento Funzione Pubblica e di quelli specifici decisi dai vertici di ogni amministrazione. Un'altra novità è rappresentata dal fatto non si parla più solo di performance individuale, del singolo dipendente, ma anche di quella organizzativa, della squadra dunque, spostando così l'attenzione sulla qualità del servizio reso.

**Licenziamenti, resta articolo 18.** Sono state estese le cause di licenziamento a gravi o reiterate violazioni dei codici di comportamento, all'insufficiente rendimento rilevato nell'ultimo triennio, alla reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione che abbia comportato la sospensione per un anno in un biennio. Resta l'articolo 18 (nella sua formulazione originaria) e quindi la reintegrazione del lavoratore ingiustamente licenziato. Confermate le norme di legge sul licenziamento del personale che effettua false attestazioni della presenza in servizio o che giustifica le assenze con certificati medici falsi. La sospensione scatterà entro 48 ore e il licenziamento dopo un procedimento disciplinare di durata non superiore ai 30 giorni.

I. S.



Dal consiglio dei ministri via libera al decreto correttivo al Codice degli appalti che, nell'obiettivo del governo sottolineato dal premier Gentiloni, "garantisce una maggiore semplicità e trasparenza e cerca di dare un contributo alla ripresa degli appalti e dei lavori pubblici".

"Nel correttivo al Codice degli appalti il governo non deve fare marcia indietro su clausola sociale, subappalti e trasparenza", afferma il segretario confederale della Cisl, Giovanni Luciano, per il

Luciano (Cisl): no a marcia indietro sulla clausola sociale nei bandi di gara

## Codice appalti, ok al decreto correttivo Obiettivi: più semplicità e trasparenza

quale "scaduto il termine per le osservazioni al testo correttivo del nuovo Codice degli appalti pubblici, confidiamo che questa volta venga mantenuta la previsione di inserimento della clausola sociale nei bandi di gara. Sarebbe intollerabile vedersi

sciappare la previsione della clausola sociale, come è accaduto la volta precedente in consiglio dei ministri. Confidiamo che il governo Gentiloni in questo sia più saggio del precedente". La Cisl condivide inoltre "le preoccupazioni espresse dal giudice Laudati

della Direzione nazionale antimafia circa l'affermazione che il settore degli appalti in Italia è a rischio corruzione. Una verità già acclarata da molti fatti di cronaca e che ci portano a insistere sulla richiesta di eliminare anche l'eccessivo ricorso al subap-

palto e, in genere, alla frammentazione degli appalti stessi e al ricorso sfrenato al maggior ribasso". Stesso discorso, aggiunge il segretario confederale della Cisl, "vale per il ricorso a deroghe, dovute a emergenze quali il terremoto, che dovrebbero invece es-

sere regolamentate da una legge quadro che pianifichi le emergenze stesse, senza ogni volta emanare decreti ad hoc. Non è vero che il nuovo Codice appalti ha ridotto gli investimenti, è vero che il gap formativo delle stazioni appaltanti e delle amministrazioni in generale è in rapida riduzione. Non si sprechi - conclude Luciano - un'occasione di maggiore trasparenza e legalità, quale è il decreto legislativo 50 del 2016, facendo una marcia indietro che non condividiamo".

Giampiero Guadagni

**Banche.** Adesione quasi al 100%. First: è la dimostrazione che gli investitori premiano il risanamento



## Unicredit, il mercato dice sì all'aumento di capitale

Il mercato decreta il successo dell'aumento di capitale di Unicredit e i sindacati tirano un sospiro di sollievo.

Il piano Transform 2019 presentato dall'ad Jean Pierre Mustier aveva già superato lo scoglio degli esuberanti grazie ad un accordo firmato con le sigle dei bancari. Accordo che prevede 3.900 uscite volontarie a fronte di 2.000 assunzioni, la chiusura di 800 filiali ma anche la garanzia che nei prossimi tre anni l'azienda non procederà ad altri tagli sul personale. L'intesa ha lasciato soddisfatti sia i sindacati, che in un primo momento si erano opposti, sia Unicredit, che in questo modo ha potuto pro-

cedere con il piano e, soprattutto, con l'aumento di capitale da 13 miliardi che ne costituisce l'architettura.

L'adesione alla fine è risultata altissima, pari al 99,8%. Una spinta decisiva è arrivata dai fondi e dei grandi investitori istituzionali che ormai presidiano gran parte dell'azionariato della banca. I pochi diritti di opzione non esercitati - equivalenti a una trentina di milioni di euro in nuove azioni - verranno ora offerti in Borsa e andranno esercitati entro il 6 marzo.

Il giudizio positivo che gli investitori hanno riservato all'operazione, osserva il segretario generale di First Cisl Giulio Romani, conferma "che il mercato crede nella

possibilità che una banca italiana riaffermi un trend economico positivo una volta risanata la qualità del credito. Da tempo sosteniamo - aggiunge il sindacalista - la necessità di affrontare con determinazione questo tema prioritariamente a qualunque operazione sul capitale".

Non è la prima volta che il sindacato dei bancari della Cisl critica il modo scelto da Unicredit - ma non solo da Unicredit - per gestire i non performing loans, i crediti deteriorati che i debitori non riescono più a rimborsare, in parte o in tutto.

Il piano prevede che i 17 miliardi di npl accumulati da Unicredit finiscano in un vei-

colo partecipato da da Pimco e Fortress, i quali li pagheranno appena il 12,9% del loro valore facciale: un valore che First giudica "speculativo".

Per la banca e i suoi azionisti sarebbe invece più conveniente - sostiene il sindacato - procedere con la gestione in house, quindi direttamente, o con l'ausilio di società che coinvolgano i vari portatori di interesse dell'attività bancaria. Così facendo i crediti deteriorati potrebbero essere rilevati ad un prezzo più alto di quello spuntato dai grandi gestori coinvolti nell'operazione.

Romani sottolinea anche un altro problema connesso con la realizzazione del pia-

no: "Resta qualche preoccupazione per il minor peso che sembrerebbe acquisire la componente italiana - fa notare - Sarà quindi fondamentale che il nuovo cda, comunque composto, mantenga una grande attenzione ai territori e alle loro economie: in tal senso pensiamo - propone il numero uno di First - che vincolare una parte significativa della retribuzione dei manager al reddito sociale prodotto dalla banca diventi l'unica via percorribile per garantire a Unicredit, così come alle altre aziende del sistema, una vocazione realmente coerente con quanto previsto dall'articolo 47 della Costituzione".

C.D'O.

Non c'è che dire. "E' una bella notizia la firma stanotte dopo una lunga trattativa anche dei contratti collettivi per l'artigianato agricolo e gli impiegati agricoli. Si sta completando in maniera positiva ed innovativa il quadro dei rinnovi contrattuali in tutti i settori industriali e commerciali nel nostro paese a dimostrazione della vitalità del sindacato e della sua capacità di saper fare il proprio mestiere pur in un quadro economico non facile", ha dichiarato la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, in una nota.

"Va dato atto alla Fai Cisl ed agli altri sindacati di categoria di aver portato avanti con coerenza e convinzione una linea molto innovativa e responsabile nei rinnovi contrattuali del settore agroalimentare, garantendo le tutele salariali e normative della contrattazione nazionale ma nello stesso tempo rafforzando la contrattazione aziendale e soprattutto quella territoriale che è la grande opportunità a vantaggio dei lavoratori in questo settore produttivo. E' il modello negoziale che la Cisl ha sempre predicato e coltivato in questi anni che bisogna estendere a tutto il mondo del lavoro privato e pubblico, tute-

## Artigianato alimentare e impiegati agricoli: disco verde per i contratti

lando in maniera efficace le retribuzioni con un legame forte con gli aumenti di produttività e la qualità, contrattando per tutti i lavoratori i nuovi istituti del welfare aziendale, della sanità integrativa, dei congedi parentali, della formazione continua, della bilateralità, con l'obiettivo di una maggiore partecipazione e del necessario coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori nelle scelte aziendali"

Notte di grande soddisfazione per la Fai Cisl. "Nel settore agricolo - ha dichiarato Luigi Sbarra, segretario generale Fai Cisl - dopo oltre un anno portiamo a casa per i 20 mila

addetti coinvolti un testo che rafforza i rapporti paritetici, il welfare integrativo e i salari. Nell'Artigianato, primo contratto siglato con le

**Furlan: si va completando in maniera positiva ed innovativa il quadro di tutti i rinnovi.**

**Sbarra (Fai): nell'artigianato intesa per oltre 100 mila lavoratori su tutele, relazioni sindacali, bilateralità e rilancio del potere d'acquisto. Nel settore agricolo accordo per 20 mila addetti. Rafforzati il welfare integrativo e i salari**

nuove regole sul modello, avanziamo su tutele, relazioni sindacali, bilateralità, oltre a rilanciare buste paga e potere d'acquisto degli oltre 100 mila lavoratori del comparto. Un rinnovo di spessore e di pro-

spettiva, il primo siglato con le nuove regole sulle relazioni sindacali, che assicura un importante passo in avanti per i tanti lavoratori dell'artigianato alimentare".

"Con l'accordo di questa notte rinnoviamo le relazioni industriali, rilanciamo la bilateralità e formazione, welfare e integrazione, consolidando nel contempo la parte salariale; in tema di mercato del lavoro si sperimenta poi il contratto di reinserimento a favore di categorie svantaggiate.

Ne risulta un concreto incremento del potere d'acquisto e delle tutele dei lavoratori. Risultati tangibili, immediati, che si uniscono a elementi di prospettiva, rendendo questo contratto un testo pilota anche per altri settori. Un traguardo importante, che mette in evidenza una volta di più lo stretto rapporto tra buona contrattazione, qualità di processo e di prodotto e sviluppo diffuso".

Soddisfazione è stata espressa anche dal segretario nazionale Attilio Cornelli per i contenuti innovativi del contratto: "Si evidenzia in particolare il miglioramento significativo in tema di congedi parentali con l'allineamento a quelli recentemente realizzati nel comparto industria alimentare. Fondamentale inoltre il rilancio dell'osservatorio, che avrà anche il compito di monitorare gli appalti, la qualità del lavoro nelle cooperative e gli investimenti su industria 4.0, così come la concreta possibilità di usufruire di 32 ore retribuite annue per la formazione continua. Elementi che contribuiscono a rafforzare le relazioni sindacali in un settore che rappresenta l'eccellenza nelle produzioni agroalimentari italiane".

Rodolfo Ricci

Aumentano fatturato e ordini delle imprese, ma a febbraio...

# Cala ancora fiducia dei consumatori

**C**rescono, moderatamente, fatturato e ordini dell'industria a dicembre. Ma a febbraio diminuisce la fiducia dei consumatori. A darne conto, come al solito è l'Istat che in questo modo evidenzia andamenti contrastanti ma non inspiegabili se inseriti in un contesto economico ancora instabile. Nell'ultimo mese dell'anno, rispetto a novembre, fatturato e ordini dell'industria italiana sono saliti rispettivamente del 2,6% e del 2,8%.

Per entrambi gli indicatori, rileva l'Istat, si tratta del terzo rialzo consecutivo mensile. Nella media d'anno, il fatturato, corretto per gli effetti di calendario, registra un lieve incremento in valore (+0,2%), più marcato in termini di volume per il solo comparto manifatturiero (+1,2%). Di contro a febbraio cala nuovamente la fiducia dei consumatori rilevata dall'Istituto di statistica. Dopo il peggioramento già registrato a gennaio, clima economico e opinioni sul futuro continua-

no a pesare sulla fiducia delle famiglie, con l'indice che passa da 108,6 a 106,6. Mentre migliora l'indice di fiducia delle imprese, che aumenta da 103,3 a 104,0, raggiungendo il livello più elevato da gennaio 2016. Il peggioramento dell'indice di fiducia dei consumatori, spiega l'Istat, riflette dinamiche omogenee per tutte le sue componenti: il clima economico e il clima personale mostrano segnali negativi passando, rispettivamente, da 124,6 a 121,2 e da 103,8 a 102,1; il cli-

ma corrente e quello futuro scendono, rispettivamente, da 107,6 a 104,7 e da 111,5 a 109,6. Peggiorano per il secondo mese consecutivo i giudizi e le aspettative riguardo la situazione economica del Paese, sale la quota di consumatori che ritiene che i prezzi siano aumentati nell'ultimo anno ma si riduce quella di chi si aspetta ulteriori incrementi nei prossimi 12 mesi. Sul fronte delle imprese la fiducia sale in tutti i comparti: nel mese di febbraio l'Istat registra

un miglioramento della fiducia nel settore manifatturiero (l'indice passa da 105,0 a 106,3) e nel commercio al dettaglio (da 103,4 a 108,5 il relativo indice); nei servizi l'indice passa da 105,4 a 105,5 e nelle costruzioni rimane stabile a quota 123,9. Nei servizi, i giudizi sul livello degli ordini sono in deciso miglioramento (il saldo passa da 11 a 14) mentre le relative attese rimangono stabili (il saldo rimane a quota 2); mentre le aspettative sul l'andamento dell'economia mostrano segnali di deterioramento (da 3 a 0 il saldo). Nel commercio al dettaglio migliorano sia i giudizi sulle vendite correnti sia le attese sulle vendite future (il saldo passa, rispettivamente, da 8 a 12 e da 25 a 34); mentre il saldo dei giudizi sulle scorte di magazzino diminuisce da 15 a 12. Il punto è che la giostra dell'economia gira se e fino a quando i consuma-

tori spendono o sperano di poter spendere. E i dati che indicano ripetuti cali di fiducia di questi stanno ad indicare che al momento non ci pensano proprio e ciò si riflette immediatamente sulla domanda interna di beni e servizi. Che, stando ai dati (dell'altro ieri) sulle vendite al dettaglio che a dicembre hanno fatto registrare una forte contrazione sia in termini di volumi che di valore, al momento resta stagnante. Non bastasse, il clima politico di incertezza (accompagnato da scosse nel partito di maggioranza che sostiene il Governo, voglia di anticipare le elezioni e capricci di altra foggia) non contribuisce di certo a risollevare gli animi. Servirebbero segnali di stabilizzazione, o almeno di non destabilizzazione, del quadro politico. Ma per ora si vede tutt'altro.

Francesco Gagliardi

**I**l welfare aziendale rappresenta la nuova frontiera di una assistenza "integrale" per i lavoratori e le famiglie che deve essere disegnata a misura delle reali esigenze delle persone.

La mutualità integrativa costituisce un cardine attorno al quale ruotano molteplici esigenze: quelle finanziarie, quelle assistenziali, nonché la possibilità di accedere a cure o processi terapeutici, sino ad oggi appannaggio di un nucleo ristretto di cittadini.

Queste opportunità dovrebbero, peraltro, bilanciare il progressivo arretramento del settore pubblico in termini sociali, di cure alla persona, di sostegno alle esigenze delle famiglie. Il ridursi del perimetro pubblico, destinato a perdurare, anzi ad accentuarsi in futuro, fa sì che innovativi progetti per il welfare e la mutualità integrativa divengano cruciali nelle stesse scelte dei lavoratori, come nelle proposte delle aziende, capaci di trarre benefici dall'elevato valore sociale, finanziabili con costi competitivi.

Si tratta di una articolata riflessione scaturita da un incontro promosso dalla Flaei Cisl tenutosi nei giorni scorsi presso la biblioteca della Camera dei Deputati, in occasione della presentazione dello studio di Elio Bava e Vito Caldarazzo sulla mutualità integrativa e assicurativa nell'area odontoiatrica, che è stata l'occasione per mettere a fuoco gli aspetti più significativi delle prestazioni, nel caso specifico nei servizi odontoiatrici, i più economicamente rilevanti di tutti i Fondi sanitari, integrativi e assicurativi.

L'Italia è fanalino di coda in questo ambito rispetto alle best practices continentali: la Covip certifica che le forme pensionistiche complementari nel 2016 riguardavano 7.612.000 aderenti, poco meno di un quarto della base po-

La riduzione delle prestazioni pubbliche apre la strada alla mutualità integrativa

## Il welfare aziendale nuova frontiera dell'assistenza integrale



tenziale e segnatamente ancora inferiore tra i giovani che ne avrebbero e ne avranno più bisogno.

Il sistema sanitario, in modo particolare quello odontoiatrico, è caratterizzato da significative criticità che ne limitano il ricorso da parte di lavoratori e famiglie, soprattutto quelle a basso reddito. Un copertura, anche parziale, di questi costi, attraverso forme integrative costituisce un indubbio vantaggio per i lavoratori.

La spesa sanitaria privata in Italia è infatti cresciuta in termini più ampi di quella pubblica e del Pil negli ultimi 5 anni. Secondo l'Ocse la spesa sanitaria pubblica in Italia è passata dai 111 miliardi di euro del 2009 ai 112 del 2015. Quella privata è cresciuta dai 31 miliardi del 2009 ai 36 del 2015, e rappresenta il 2,2% del Pil. Questi costi per l'85% non sono sostenuti o integrati da fondi, assicurazioni, o forme

di assistenza sanitaria integrativa, ma restano a carico dei redditi delle famiglie.

L'Italia presenta una media assicurativa inferiore rispetto agli standard europei. Raggiunge in Italia lo 0,9% nel 2015 rispetto al 2,5% della Germania, al 2,4% della Francia, al 2,1% della Gran Bretagna e persino al 2% della Spagna. Questo ritardo nel welfare integrativo rende maggiormente vulnerabili famiglie e imprese.

Lo studio di Bava e Caldarazzo ha sottolineato il segretario generale della Flaei Cisl Carlo De Masi "costituisce un elemento di riflessione in vista di un ampliamento dell'offerta di servizi ai soci. L'appropriatezza tecnica e qualitativa dei presidi e dei materiali, dimostrata con puntualità dagli autori, costituisce una soglia di efficienza dalla quale occorre muovere per far lievitare la qualità dei servizi, contenere i costi con un'adeguata com-

petitività del sistema, migliorare le performance specialistiche sanitarie, in un mercato dell'assistenza da indirizzare verso le esigenze dei cittadini e non sulle convenienze delle compagnie assicurative o delle società che offrono servizi".

Il raggiungimento di questi obiettivi potrebbe essere realizzato attraverso l'istituzione di comitati "etico-scientifico" che offra ai fondi assistenziali integrativi le garanzie di trasparenza, professionalità e tutela per muoversi in un orizzonte ricco di proposte, quanto allo stesso tempo di insidie.

La mutualità dei lavoratori è un elemento innovativo della contrattazione che oggi guarda con particolare interesse proprio al welfare, che svincolato da alcune rigide logiche salariali e considerati gli aspetti fiscali e contributivi, è in grado di assicurare sempre più servizi alla persona in mo-

do equanime, senza differenze di censo o di ruolo.

"Debbono essere sviluppate, pertanto, forme complementari e integrative - ha ribadito De Masi - con il ricorso ai fondi per i lavoratori che interpretano in modo più efficace i modelli della contrattazione ampliando la sfera dei servizi alla Persona ben oltre gli storici limiti salariali".

La contrazione del perimetro pubblico del welfare deve essere bilanciata da una mutualità integrativa cruciale nelle scelte per il futuro dei lavoratori, attraverso benefits e prestazioni dall'elevato valore sociale, finanziabili con la contrattazione.

Una spesa ben gestita di questo tipo è, per i lavoratori e le loro famiglie, un elemento di grande stabilità, non a caso i costi odontoiatrici pesano su quelli sanitari delle famiglie in maggior misura e le cure si sono sensibilmente ridotte negli ultimi anni, a causa della grave crisi economica e del contenimento dei presidi pubblici.

"L'appropriatezza terapeutica, unita ad una filosofia solidaristica - ha concluso il segretario generale della Flaei Cisl - tirando le somme di un articolato confronto che ha coinvolto il presidente di Federmanager Stefano Cuzzilla, quello di Fidae Federico Tornaghi, insieme al direttore generale del Quas Franco Fraioli, rappresenta una novità di indubbio rilievo, la cui realizzazione aprirebbe orizzonti ben più vasti per disegnare un sistema di welfare a misura d'uomo e delle sue esigenze materiali e psicologiche".

Una frontiera che vede la Cisl protagonista nelle idee, nelle scelte, come nella realizzazione.

Innovare è necessario per offrire il meglio a quanti più lavoratori possibili.

Ubaldo Pacella

## Ungheria. Al via campagna antisindacale nel settore pubblico

Un colossale piano di ristrutturazione del settore pubblico: a questo sta lavorando da mesi il governo ungherese, che ha annunciato l'intenzione di incrementare i salari dei dipendenti di alcune grandi aziende statali, come le ferrovie e le poste, a fronte però di pesanti tagli occupazionali. E' in questo quadro che si inserisce anche la vertenza contrattuale dei lavoratori della Fovárosi Közterület-fenntartó Nonprofit - FKZrt (Società di capitale per la manutenzione del settore pubblico), i cui contorni stanno preoccupando non poco i sindacati internazionali. Lo scorso 13 gennaio, infatti, durante il ciclo dei negoziati salariali, Ist-

ván Csontos, amministratore delegato della società che si occupa della gestione dei rifiuti, della pulizia e dell'igiene delle aree pubbliche nella capitale, Budapest, ha licenziato 4 sindacalisti che avevano chiesto un aumento di salario equo, manifestando anche la loro disponibilità a ricorrere allo sciopero a sostegno della trattativa. Per tutta risposta, il manager non si è limitato solo a dare loro il benservito, ma li ha anche chiusi fuori dagli uffici del sindacato. Tra loro c'è anche András Király, che è il presidente del sindacato dei lavoratori municipali e membro del consiglio direttivo della Maszsz, la più grande confederazione sindacale in Ungheria

che rappresenta i lavoratori del settore privato e pubblico ed è affiliata alla Ces e alla Cis. Il sindacato di categoria, con l'aiuto della confederazione delle organizzazioni sindacali affiliate, continua a cercare un modo per risolvere il conflitto, anche perché si tratta di un episodio che in Ungheria non ha precedenti in una società del settore pubblico. I sindacalisti ungheresi temono che questo atto stia aprendo una nuova era di condotta antisindacale nel Paese. Per esprimere loro solidarietà, si può firmare la campagna di sostegno avviata attraverso il sito Labourstart.org.

E.C.

Fa discutere la proposta di Angela Merkel per riguadagnare consensi a destra. No di Spd e sindacati

# Germania, a immigrati niente salario minimo



**F**rancoforte (*nostro servizio*) – Torna in discussione a Berlino l'ipotesi di esonerare le imprese dall'obbligo del salario minimo - salito a gennaio da 8,50 a 8,84 euro - per i lavoratori meno qualificati, in particolare per gli immigrati. La prima proposta in questo senso era stata esaminata dai partiti dell'Unione Cdu/Csu già lo scorso anno. L' integrazione degli immigrati sul mercato del lavoro si è rivelata molto più difficile di quanto era stato previsto. Le imprese si rifiutano di pagare la stessa retribuzione per lavoratori che sono molto meno qualificati della media. E così era arrivata la proposta, suggerita dal Fondo monetario internazionale, di non applicare il salario minimo per i lavoratori immigrati. Per i primi sei mesi, e solo in caso di internship, i datori di lavoro potrebbero dare meno del minimo garantito ai lavoratori tedeschi. Il partito di coalizione, l'Spd si era opposto tuttavia alla proposta che a suo avviso, di fatto dividerebbe il mercato in lavoratori di serie A e serie B e potrebbe creare delle discriminazioni nelle assunzioni. Anche il Dgb si era opposto. Stefan Körzell, membro del

direttivo del sindacato unitario, aveva messo in guardia da "divisioni e da una nuova ondata di dumpig salariale". Per evitare una spaccatura della grande coalizione il partito della Cancelliera Merkel aveva fatto rapidamente marcia indietro. Ma attualmente la situazione politica è cambiata. Sotto la guida del nuovo candidato, Martin Schulz, che in popolarità ha superato la Merkel nei sondaggi, in vista delle elezioni di settembre, l'Spd è di nuovo una temibile avversaria per la Cdu, che cerca ora di recuperare consensi a destra e nel mondo imprenditoriale. Inoltre, i problemi restano e stanno diventando sempre più preoccupanti. Nel solo 2015 in Germania sono entrati un milione di immigrati, con più di 400mila richieste di asilo presentate negli uffici della Bundesrepublik. La vera sfida che deve affrontare ancora il Governo Merkel è trovare il modo di integrarli, per evitare disordini sociali e, al tempo stesso, senza dare ai tedeschi l'impressione di essere loro oggetto di discriminazione. Anche il Bda, l'Unione dei datori di lavoro in Germania, aveva respinto eccezioni per gli immigrati. A giudizio del presi-

dente dell'organizzazione, Ingo Kramer: "La possibilità di esonerare le imprese dal pagamento del salario minimo deve essere estesa a tutte le categorie con qualificazione inferiore alla media". La legge sull'integrazione, approvata l'anno scorso, elimina un ostacolo rilevante per l'ingresso nel mondo del lavoro dei richiedenti asilo: per tre anni cade l'obbligo di assumere prima i disoccupati tedeschi, o europei e il divieto per 15 mesi di essere assunti in imprese part-time. Il pacchetto prevede anche una norma importante, per le aziende che impiegano profughi come apprendisti: se la loro domanda di asilo dovesse essere respinta durante l'apprendistato, lo Stato non potrà respingerli fino alla fine del periodo di formazione. Un'altra misura che sta facendo già discutere è quella che reintroduce i "lavori da un euro", che deroga dunque dalla legge sul salario minimo e che varrà per sei mesi dopo l'accettazione della procedura d'asilo. Il governo vuole creare 100mila posti di lavoro per profughi attraverso questa eccezione. Di fatto, comunque, la presenza massiccia di migranti in Germania ha provoca-

to un boom storico del dumping salariale. Nonostante l'introduzione del salario minimo, secondo alcune stime, almeno 100.000 persone tra i richiedenti asilo politico, verrebbero impiegate al nero con salari orari in parte di soli 80 centesimi. Molti rifugiati in Germania lavorano illegalmente, con bassissimi salari e dure condizioni di lavoro. L'esperto economico Wolfgang Münchau, teme che la Germania stia per entrare in un'altra fase di riduzione degli stipendi con impatto negativo sull'eurozona. "Il divario persistente tra gli stati membri dell'eurozona sul costo del lavoro unitario nel decennio passato - ha dichiarato Münchau - è stato una delle ragioni per successive crisi dell'eurozona. Fluendo verso la Germania, ma non in altri paesi dell'eurozona, i rifugiati hanno involontariamente aumentato gli squilibri economici interni nell'area della moneta unica. Un altro periodo di svalutazione reale porta con sé un miglioramento della posizione competitiva relativa della Germania. Questa è esattamente l'ultima cosa di cui l'eurozona ha bisogno nella sua battaglia per recuperare.

Andreina Bonanni

## Ue, si apre la battaglia sul pesce spada

**P**esce spada sotto i riflettori a Bruxelles. Infatti entro marzo si dovrà decidere la ripartizione delle quote di cattura che spettano all'Unione europea, pari a circa 7.410 tonnellate. Una partita che si giocherà, come sempre, tra i tre principali paesi produttori di spada: vale a dire Italia, dove oggi la produzione totalizza il 40% di quella europea, seguita da Spagna e Grecia. Nei giorni scorsi a Madrid, infatti, in una multilaterale i Paesi aderenti all'Iccat, la Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tunnidi Atlantici, hanno trovato un accordo

su come ripartire le quote di pesce spada tra tutti i Paesi dell'area mediterranea, pari a 10.500 tonnellate per il 2017, di cui il 71% è andato appunto all'Ue. Una multilaterale di tre giorni, alla quale per l'Italia ha partecipato una delegazione del Ministero delle Politiche agricole che si è impegnata per portare a casa questo risultato, anche se si tratta di un primo passo. Che il comparto dello spada sia importante per l'Italia lo confermano i numeri: 850 imbarcazioni, oltre 3 mila gli imbarcati per un valore totale di produzione di quasi 40 milioni di euro pari a 4.200

tonnellate di pesce. Da qui la necessità di coniugare la salvaguardia economica degli operatori a quella ambientale. Una specie per la quale sono aumentate le tutele, con un fermo pesca più lungo, tre mesi invernali contro i due autunnali degli anni precedenti e con taglie minime pescabili più stringenti, come avviene da anni per il tonno rosso. "L'Italia ora dovrà battersi a Bruxelles per far valere il peso della nostra flotta", evidenzia il presidente di Federcoopesca-Confcooperative Paolo Tiozzo.

R.R.

## Sanità. Con il decreto sul Pubblico impiego arriva il Polo unico di medicina fiscale

Razionalizzazione e tagli agli sprechi. Queste parole d'ordine hanno guidato le scelte alla base della riforma della Pubblica amministrazione. Buone intenzioni che in molti casi parrebbero esser riuscite a trasformarsi in fatti. È questo il caso del provvedimento che crea il Polo unico della medicina fiscale con cui passano all'Inps le competenze sul controllo dello stato di salute dei lavoratori in malattia. Un cambio di passo che convince anche l'articolato fronte di sigle sindacali che rappresentano proprio quei lavoratori su cui i controlli dovranno ricadere. La priorità per i sindacati ora diventa quella di rendere il tutto operativo attraverso l'Atto

di Indirizzo. "Bene il polo unico della medicina fiscale con il Testo unico del Pubblico impiego. Ora si faccia presto l'atto di indirizzo e la convenzione". Affermano i sindacati Cisl Medici, Fimmg Settore Inps, Sin.Me.Vi.Co, Smi Inps Medicina Fiscale, Snami Medicina Fiscale, Uilpa Medici Inps. "Esprimiamo consenso e soddisfazione - affermano i sindacati in una nota congiunta - per il passaggio all'Inps delle competenze sul controllo dello stato di salute dei lavoratori in malattia, il Polo unico, contenuto nel Decreto Legislativo sul Pubblico impiego, approvato dal Consiglio dei Ministri, in cui si contempla, così come da noi sempre richiesto,

l'affidamento ai medici fiscali Inps di tutte le funzioni di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei pubblici dipendenti, ivi comprese le attività ambulatoriali inerenti la medicina fiscale". Ma non solo. "È necessario ora fare subito l'Atto di Indirizzo, nel quale si dovranno fissare, senza possibilità di equivoco, i capisaldi di una convenzione conforme a quelle in essere nel Ssn, con incarico a tempo pieno, indeterminato e modulato ad ore. Su questo obiettivo, garantiamo la piena collaborazione per la stesura e condivisione del relativo accordo di settore".

S.B.

Niente esuberi. L'azienda rivede il piano industriale e conferma tutti i 1.250 lavoratori

# Bosch Rexroth Oil Control, sì al confronto con i sindacati

Lo stato di agitazione resta, ma si riapre la trattativa azienda-sindacati. E' quanto succede alla Bosch Rexroth Oil Control, azienda in provincia di Modena, che prima presenta un piano di riorganizzazione con 130 esuberi e poi fa marcia indietro riconfermando tutti i 1.250 dipendenti.

E' servito quindi l'annuncio della mobilitazione sindacale di un pacchetto di 10 ore di sciopero e il blocco degli straordinari proclamati da rsu e Fim Cisl Emilia Centrale, Fiom Cgil e Uilm Uil di Modena e Reggio Emilia, per far cambiare idea all'azienda, la quale ha rivisto il piano industriale presentato lo scorso 8 febbraio.

Rispetto agli esuberi dichiarati ora l'azienda afferma che, a fronte della crescita del fatturato sul 2017, l'occupazione viene conferma-



ta in 1.250 unità, ovvero tutte le maestranze al 31 dicembre 2016.

Certo alcuni nodi ancora restano: la possibile esternalizzazione di parte delle lavorazioni a basso valore ag-

giunto (che valgono circa il 25% del fatturato 2017) con i conseguenti esuberi; e la mobilità di maestranze tra gli stabilimenti di Nonantola, Pavullo e Vezzano sul Crostolo.

Ma i sindacati assicurano che i margini per conservare in azienda queste lavorazioni ci sono.

Le parti torneranno ad incontrarsi il 3 marzo, per affrontare insieme anche il te-

ma delle stabilizzazioni dei lavoratori somministrati e in staff leasing che l'azienda ha attualmente conteggiato nelle 1.250 unità.

Sindacati di categoria e rsu avevano già avanzato una proposta all'azienda e nei 18 mesi di trattativa sul contratto aziendale le stabilizzazioni erano state ampiamente sviluppate con un affidamento al tavolo delle parti, poi saltato con la presentazione del piano industriale l'8 febbraio. "L'affidamento raggiunto nei mesi scorsi sulle stabilizzazioni deve essere uno dei punti da cui ripartire sul contratto aziendale - fanno sapere i sindacati - e sarà fondamentale per il proseguo della trattativa e la sospensione delle iniziative di lotta".

Intanto le mobilitazioni indette da sindacati e rsu non sono sospese a partire dal pacchetto di 10 ore di sciopero, la cui attuazione dipenderà dalle risposte sulle stabilizzazioni, che per i sindacati sono determinanti per poter proseguire nella trattativa.

Restano confermati il blocco degli straordinari e tutte le forme di flessibilità nei tre stabilimenti di Nonantola, Pavullo e Vezzano sul Crostolo nel modenese.

Sa. Ma.

## BREVI FNP

a cura di Ileana Rossi



### Catania: aperto sportello polifunzionale per famiglie

A Catania Cisl, Anteas Sicut, Adiconsum, Caf, Adiconsum ed Inas hanno aperto uno 'sportello famiglia' in via Manzoni 79, nel centro storico della città. Un unico punto polifunzionale, dove la famiglia alle prese con i problemi di tutti i giorni - bollette, tariffe, affitto, previdenza, bonus, welfare - può chiedere informazioni e ricevere assistenza. Nello Sportello Famiglia, esponenti delle associazioni costituenti si alterneranno per assistere le famiglie in campo sociale, previdenziale e nei rapporti con la burocrazia. Per la Cisl catanese "la perdita del lavoro o la sua precarietà aumentano l'incidenza della povertà in Sicilia, come confermano periodicamente i dati degli istituti di ricerca e come lo stesso sindacato verifica ogni giorno nelle sedi del territorio. Lo sportello intende essere un punto di riferimento per famiglie, giovani ed anziani in cui incontrarsi e trovare risposte ai loro bisogni". L'indagine della Fondazione Res conferma che le famiglie siciliane sono le più povere d'Italia, con un reddito medio familiare di 21,8 mila euro, ma con la metà delle famiglie che vive con meno di 1.500 euro al mese. Quasi il 30% dei siciliani, inoltre, vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, dove

cioè i componenti lavorano meno di un quinto di quanto potrebbero.

### Piemonte: seminario unitario sui nuovi Lea

Fnp-Spi-Uilp hanno organizzato un seminario di approfondimento sui nuovi Livelli essenziali di assistenza (le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket), che dopo 16 anni sono finalmente stati aggiornati. A introdurre e presiedere è stata la segretaria generale Fnp, Rosina Partelli, che ha sottolineato l'importanza di questo provvedimento, in un momento molto delicato: diversi studi concordano nel dire che in Italia sempre più persone rinunciano a curarsi, principalmente per motivi economici. La voce istituzionale che ha animato la mattinata è stata quella dell'onorevole Nerina Dirindin, senatrice e capogruppo del Pd nella Commissione Sanità, che ha rivendicato l'importanza e la positività di questo aggiornamento: si tratta di un segnale forte, che dopo molti anni ci mostra nuovamente un sistema sanitario vivo e in movimento, capace di esprimere un lavoro coeso, accurato e minuzioso. Il limite maggiore sta nel fatto che l'assistenza sociosanitaria non ha visto in questo provvedimento miglioramenti considerevoli. Tema scottante è quello dei ticket: il sindacato dovrà svolgere al meglio il suo ruolo di controllo e informazione, per far sì che a pagare il conto delle nuove prestazioni non siano i cittadini.

# Assunta al nono mese, quando maternità fa rima con lavoro

**D**opo aver appreso con soddisfazione in queste ore, grazie anche alla nuova legge sul caporalato, sostenuta con forza dalla Fai e dalla Cisl, dell'arresto dei responsabili della morte di Paola Clemente, avvenuta nel 2015 nelle campagne di Andria per sfruttamento, episodio di cui all'epoca ci siamo occupati come Coordinamento donne, vogliamo soffermarci brevemente su un'altra importante notizia che in settimana è rimbalzata un po' su tutti i media nazionali. Riguarda il caso di un'azienda che ha assunto una giovane donna al nono mese di gravidanza tra il comprensibile stupore generale e i numerosi commenti di elogio per il datore di lavoro che ha compiuto questo "nobile gesto". Di certo, nel caso specifico, la maternità non è stata un ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro e non ha impedito la realizzazione professionale della futura lavoratrice, scelta soprattutto per le sue capacità e competenze. Un fatto, però, purtroppo, ancora isolato, un raro caso meritocratico, l'eccezione che conferma la regola, anche se comunque un buon esempio da imitare per i tanti imprenditori italiani che temono - a torto - ripercussioni negative sulle performance delle proprie aziende. Sono moltissime ancora oggi le donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità oppure ad affrontare enormi difficoltà al rientro sul posto di lavoro dopo la nascita di un figlio. Molti anche i casi di licenziamento mascherati da "risoluzione consensuale del rapporto di lavoro" attraverso le cosiddette "dimissioni in

bianco", fenomeno che ora si sta cercando di arginare con le nuove procedure introdotte dal Jobs act e di cui aspettiamo prossimamente verifiche e risultati. Come Cisl, abbiamo dimostrato più volte, anche con dati alla mano, che il lavoro delle donne è un valore aggiunto per l'impresa e che guardare al benessere delle lavoratrici, così come dei lavoratori, agevolando e favorendo il rientro e la permanenza al lavoro, ha ricadute positive non solo nei loro confronti ma anche per la stessa azienda in termini di motivazione, fidelizzazione, condivisione degli obiettivi e conseguente aumento della produttività. Oltre al fatto che la rimozione degli ostacoli e l'incremento dell'occupazione femminile, ancora oggi sotto al 50%, si tradurrebbe per il nostro Paese, come affermano riconosciute agenzie statistiche, in un aumento

del Pil di circa otto punti percentuali. Il nostro lavoro e il nostro impegno di sindacato deve essere questo, fare in modo che la maternità torni al suo valore originario e riacquisti dignità in un contesto economico e sociale sempre più povero, in pieno declino demografico e dove le famiglie sempre più spesso sono chiamate a sostituirsi, con grande fatica, ad un welfare pubblico sempre più inadeguato. Per rilanciare la maternità, dunque, e riportare il nostro livello demografico dagli ultimi posti verso le zone più alte della classifica europea, occorre ripartire dal lavoro delle donne e dalla sua qualità, da servizi di welfare pubblici in linea con le loro esigenze, e con una contrattazione in cui entrambe le parti, sindacati e datori di lavoro, riconoscano anche l'importanza di misure atte a favorire la maternità, la conciliazio-

ne tra vita e lavoro e la condivisione delle responsabilità di cura. Ci vengono in aiuto in questo le buone pratiche che come Cisl stiamo raccogliendo e diffondendo ai vari livelli territoriali perché stimolino e accompagnino quella che è soprattutto una vera e propria rivoluzione culturale e di sistema. Su questo ci stiamo spendendo molto anche dal punto di vista della formazione dei nostri quadri sindacali per inserire a pieno titolo l'ottica di genere all'interno della contrattazione di primo e secondo livello. Non una contrattazione specifica di genere ma una contrattazione attenta anche al genere. Magari tra qualche anno non dovremo più stupirci più alla notizia dell'assunzione di una donna in gravidanza ma del contrario. Buon lavoro a tutte e a tutti.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 361

### CYBERBULLISMO: AL VIA CAMPAGNA "BLOCCIAMO I VIOLENTI"

Si intensifica l'impegno istituzionale contro la violenza su internet, a partire da quella sui soggetti più deboli: i ragazzi. Nasce così "Blocchiamo i violenti": una campagna cui aderiscono parlamentari di tutti i partiti per iniziative che, a più livelli, frenino l'aggressività e l'odio sui social network. Usare i blocchi previsti dalle piattaforme social, dunque, per isolare i "leoni da tastiera" in modo da impedir loro di far male. Il tutto, però, senza scadere nella censura, alla ricerca di un equilibrio che preservi la libertà di espressione correttamente manifestata. L'iniziativa, che verrà condivisa dai promotori con la presidente della Camera, Laura Boldrini - che da tempo si spende in prima persona contro l'odio e la violenza veicolate attraverso internet - è stata presentata in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati. Quello del cyberbullismo, purtroppo, è un fenomeno tutt'altro che marginale. I ragazzi sono sempre più connessi e, di conseguenza, più esposti a ricevere attacchi violenti. Una recente ricerca svolta da Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza su circa ottomila adolescenti di 18 regioni italiane ha rivelato che crescono i casi di giovani che accusano pesanti conseguenze psicologiche: dalle crisi di pianto, all'autolesionismo, ai disturbi alimentari. Analizzando la fascia del campione tra i 14 e i 18 anni, salgono al 28% le vittime di bullismo (nel 2016 erano il 20%, quindi un aumento del 40%), mentre circa l'8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno). Circa l'80% di questi ultimi, è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online sia in quella reale. Tuttavia, l'incidenza del bullismo "offline" è ancora nettamente maggiore: il fenomeno interessa il 28% del campione. Famiglie, scuola, ed istituzioni non possono più perdere tempo e devono compiere ogni sforzo possibile per un efficace contrasto. Diverse sono le iniziative nelle scuole, anche a cura delle forze dell'ordine, ma occorre ancora più vigore. Un'azione sinergica che scommette sull'educazione e la cultura del rispetto resta la bussola da seguire.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### Rapporto Consob sulla presenza e ruolo delle donne nei cda

Continuano a crescere le donne nei cda grazie alla legge sulle quote di genere del 2011. Ecco alcuni dati diffusi dal nuovo Rapporto Consob sulla corporate governance: "a fine 2016 le donne ricoprivano il 31,6% dei posti da consigliere (7,4% nel 2011) e il numero delle "diverse board companies" è passato da 135 (52%) a 226 (99%)". Altro dato che emerge però è quello relativo al ruolo

delle donne che rimane più di presenza che di sostanza, la maggior parte di loro ricoprono ancora cariche non esecutive. Per esempio l'incarico di amministratore delegato resta ancora marginale, passa dal 2,5% al 3,2%. Cresce in maniera più consistente invece il ruolo di "interlocker", ovvero le donne che siedono in più cda, passando in soli tre anni dal 18% (2013) al 30% (2016). Restano altri cinque anni (2022), tre rinnovi di cda, tanto prevede la legge sulle quote

di genere, per completare lo spirito della norma, cioè quello di rompere concretamente il tetto di cristallo. (L.M.)

### Summit Internazionale in Vaticano sul traffico d'organi

"Turismo dei trapianti" e traffico d'organi al centro del Summit Internazionale svolto in Vaticano presso la Casina Pio IV della Pontificia Accademia delle Scienze. L'evento, sostenuto fortemente da Papa Francesco, ha fatto il punto sulla lotta contro questo aberrante fenomeno in diversi Paesi dei cinque continenti, tra cui anche la Cina che ha fatto sapere di aver bandito dal 2015 il prelievo di or-

gani senza consenso. Obiettivi del Summit, coinvolgere istituzioni e soggetti ai diversi livelli per fare importanti passi in avanti nella lotta al traffico d'organi, creare maggiore consapevolezza sulla "portata e gravità di questo dramma in corso", fare appello alla Comunità internazionale per creare misure preventive e riconoscerlo crimine contro l'umanità. Per quanto riguarda l'Italia, dal 7 gennaio di quest'anno è in vigore la legge n. 236 del 2016 che punisce tale commercio, colpendo anche coloro che lo organizzano e/o lo pubblicizzano o diffondono annunci finalizzati all'ottenimento di organi. (L.M.)



# Non è mai abbastanza

**Quando sembra di aver detto tutto su un fatto, ci rendiamo conto di essere solo all'inizio. E allora approfondiamo, scaviamo. Ci piace andare a fondo delle cose, cercare di capire. L'informazione è tutto, e per farla devi cercare di comprendere fatti e vicende, tirare le somme. Per poi ricominciare da capo.**

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile su questo sito dal mattino, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide. Potete leggere il giornale sul nostro sito [www.conquistedellavoro.it](http://www.conquistedellavoro.it) oppure direttamente dalla nostra App Android o iOS.

Abbonati al quotidiano della Cisl!

Contatta l'amministrazione al numero **06.8473-269/270** oppure via mail:

[conquiste.abbonamenti@cisl.it](mailto:conquiste.abbonamenti@cisl.it)